

RELAZIONE COMMISSIONE CULTURA PARLAMENTO 29 OTTOBRE 2015

L'Amministrazione che qui rappresento, nella sua componente tecnica, ha lavorato alla preparazione e alla prima fase di applicazione del D.M. 1 luglio 2014, n. 71, ovvero alla nuova disciplina che ha profondamente innovato le modalità di contribuzione e di erogazione del FUS Fondo Unico dello Spettacolo, introducendo principi di metodo e modalità di intervento nel sostegno pubblico nazionale allo spettacolo dal vivo che sono stati il frutto di un processo condiviso con le principali rappresentanze professionali del nostro paese e una prima risposta alle profonde esigenze di cambiamento attese da molti anni.

Ci troviamo, oggi, ad affrontare con un approccio molto diverso da quello del passato, una materia importante che, sotto il profilo amministrativo, individua le condizioni e le opportunità con cui il nostro paese assicura risorse alla creatività artistica, ad un patrimonio materiale e immateriale che è anche intrinsecamente legato alle competenze ed alle professionalità che questo settore esprime.

Il D.M. ha affermato nell'attribuzione dei contributi e della loro entità, una metodologia nuova che tende ad allinearsi ai più recenti orientamenti europei in materia, individuando infatti, un processo di valutazione basato su una pluralità di assi di riferimento, sintetizzabili nel considerare la dimensione produttiva di un'impresa a partire dall'investimento occupazionale, nel determinare oggettivi indicatori di qualità delle performance degli organismi (la capacità di incrementare nuovo pubblico, di fare rete, di posizionarsi in modo virtuoso sul mercato) e nella progettualità come cardine di una attività nella sua funzione di sviluppo per l'intera società.

Mettendo al centro la progettualità, così come accade per i finanziamenti europei, il Decreto ha sostituito una visione ed una disciplina che per anni si è basata sulla storicità dei soggetti, mettendola al primo posto, con un nuovo approccio, fondato sulla possibilità di candidarsi al sostegno pubblico senza barriere se non quelle della capacità di proporre progetti coerenti, rigorosi e meritevoli, appunto, del finanziamento da parte della collettività.

Una nuova visione che trova il proprio fondamento normativo “nell’importanza culturale della produzione svolta” come recita la Legge 7 ottobre 2013, n.112, e che fa riferimento agli obiettivi strategici definiti dal D.M., dove l’intervento finanziario dell’Amministrazione è destinato a concorrere allo sviluppo del sistema nel suo complesso, al ricambio generazionale, alla promozione dell’accesso, a creare i presupposti stabili e non effimeri, per un riequilibrio territoriale della domanda e dell’offerta.

La possibilità di contare finalmente su una prospettiva triennale, corredo fondamentale per acquisire una capacità di pianificazione di sistema, costituisce una leva prioritaria per la crescita dello stesso e della sua competitività.

E’ anche con questa ottica di medio periodo ormai necessaria e imprescindibile, che il D.M. porta a considerare prioritari i criteri della qualità progettuale intesa non solo sotto il profilo estetico o delle competenze professionali, che certo si riconoscono anche a chi lamenta di non essere più finanziato, ma del rigore con il quale quel progetto sa interpretare e rispondere ad esigenze di sistema, una capacità efficiente e matura di gestione e una attenzione particolare ai destinatari a cui si rivolge, una funzione nazionale di sviluppo robusta ed efficace.

Prima di entrare nel vivo dei numeri che rappresentano i risultati della prima applicazione dei DM 1 luglio 2015 vorrei fare una premessa di carattere generale utile a fornire alcune delucidazioni in merito all'ambito di attività del FUS.

Mi riferisco in particolare alla natura e al funzionamento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e alle norme che regolano – in generale - la materia dello spettacolo dal vivo.

Il FUS è stato istituito nel 1985 con apposita legge e con il nobile ed utile scopo di riportare le molteplici norme sui finanziamenti pubblici allo spettacolo sotto un unico tetto, sia per motivi di trasparenza e corretta informazione del Parlamento e dei cittadini sia per motivi di controllo contabile e finanziario.

Il fondo finanzia tutti i settori dello spettacolo, il cinema, la musica (comprese le fondazioni liriche), il teatro, la danza, i circhi e lo spettacolo viaggiante.

Viene ogni anno suddiviso dal Ministro con proprio decreto, sentita la Consulta dello spettacolo, tra i vari ambiti. Le quote per ambito sono più o meno costanti negli anni.

A tale passaggio segue la suddivisione per settore all'interno di ogni ambito che viene realizzata con decreto del Direttore Generale, sentite le Commissioni Consultive competenti ed acquisito il parere della Conferenza Unificata in armonia con l'entità numerica e finanziaria delle domande complessivamente presentate.

La prima dotazione finanziaria del FUS fu di circa 1.000 miliardi di lire annui e, fino al 1992, si registrava annualmente un costante aumento delle risorse, proporzionalmente all'andamento dell'inflazione.

Dal 1992 ad oggi, l'ammontare del Fondo viene annualmente stabilito dal Governo con la legge di stabilità per il triennio successivo e tende a fluttuare – evidentemente – a seconda delle situazioni economiche del Paese e dei passaggi parlamentari.

Aggiungo che negli ultimi anni il FUS ha avuto un andamento abbastanza costante. Per maggiore chiarezza troverete, tra i documenti che ho preparato a corredo di questo intervento, una tabella riassuntiva dell'andamento del FUS dal 2001 ad oggi. Come noterete, in questo arco temporale il FUS è passato da 500 milioni a circa 400, registrando un decremento di circa il 20% in 15 anni. Tuttavia, farei notare che negli ultimi 5 anni il Fondo non è variato a fronte di una riduzione trasversale e progressiva delle risorse destinate alla cultura, che si è registrata a tutti i livelli istituzionali. In allegato vi è anche una tabella che reca le percentuali di suddivisione del FUS per il 2015 in modo che ci si possa rendere conto della quantità di risorse assegnate dal Ministro per ogni disciplina. Come accennato, queste percentuali sono più o meno costanti da anni.

Per il triennio 2015-2017, quello oggetto della prima applicazione del nuovo decreto ministeriale oggetto della seduta di oggi, il FUS ammonta per ogni anno a 406.229.000 euro.

Il Fondo unico per lo spettacolo reca per legge, come detto, la quantità complessiva di risorse con le quali si finanzia lo spettacolo. Argomento diverso è invece la normativa che regola ogni settore dello spettacolo.

In questo caso, gli unici interventi normativi salienti risalgono agli anni Sessanta, quando furono approvate dal Parlamento due leggi ordinarie specifiche per il cinema, la musica e nel circo (rispettivamente nel 1965, nel 1967 e nel 1968), e poi al 1996, quando il Governo Prodi adottò un decreto-legge e poi un decreto legislativo in materia di fondazioni lirico-sinfoniche, le quali erano alle prese con una delle loro cicliche crisi economiche. I successivi interventi di "regolazione" ci furono, poi, nel 2010, quando il Governo Berlusconi adottò ancora una volta un decreto-legge in questa materia e infine nel 2013 e nel 2014 con i Governi Letta e Renzi.

La somma di tutti questi interventi d'urgenza, al di là della loro complessità e diversità, ha comunque avuto il merito di costituire nell'insieme una vera e propria normativa specifica per il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Per la restante materia dello spettacolo dal vivo, invece, si deve registrare una serie di circolari ministeriali settoriali degli anni Ottanta e Novanta, emanate nel solco dei principi e della filosofia di fondo espressa dal dettato normativo degli anni Sessanta e, successivamente, regolamenti e decreti fino al 2004.

Proprio nel 2004, sulla base di una specifica delega del Parlamento, viene adottato un decreto legislativo dal Ministro Giuliano Urbani che riordinava l'intero settore del cinema e abrogava la precedente normativa. Questa norma prevedeva anche alcuni decreti ministeriali attuativi di dettaglio, tutti attuati ed adottati. La nuova legge del cinema è quindi in vigore da dieci anni ed ha modificato profondamente il settore.

Per lo spettacolo dal vivo, invece, la delega del 2004 non fu mai attuata. La motivazione, acquisibile dagli atti parlamentari, fu che la materia era oggetto di vivacissima discussione con gli enti territoriali dopo l'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione. Una materia che, a differenza del cinema, era stata regolata solo per la parte musica e danza (si consideri che la prosa non aveva mai avuto alcuna regola di fonte primaria), e per la quale il Parlamento aveva più volte espresso la volontà di riappropriarsi della delega proprio per queste ragioni.

Contestualmente, nelle more di questo intervento legislativo complessivo, che poi non è mai arrivato, il Governo adottò uno specifico decreto legge, convertito con modificazioni, a causa del sostanziale blocco della normativa sullo spettacolo dal vivo per una sentenza della Corte Costituzionale che assegnava chiaramente al Governo la titolarità della potestà normativa in materia di cinema e fondazioni liriche,

ma lo impegnava a trovare forme più condivise di regolamentazione per lo spettacolo dal vivo con gli enti territoriali.

Il decreto legge in questione, il n. 314 del 2004, disponeva che i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alla musica, alla danza, alla prosa, ai circhi e allo spettacolo viaggiante fossero stabiliti con decreti del Ministro per i beni culturali d'intesa con la Conferenza unificata.

Di fatto, questo decreto ha rappresentato il punto di equilibrio richiesto dalla Corte Costituzionale.

Quindi, il decreto ministeriale di cui oggi discutiamo non opera alcun ampliamento della sua portata. Al momento, e fino a quando il Parlamento non avrà preso le sue decisioni in materia, l'unica procedura consolidata e pacifica per regolare il settore dello spettacolo dal vivo (ad esclusione delle fondazioni liriche come ho prima spiegato) è quella sopra descritta.

Dal 2004 al 2013 si è operato con questo strumento solamente per alcuni restyling delle vecchie circolari ministeriali e per riordinare la materia in un unico testo di più facile comprensione, adottando notevoli semplificazioni ed introducendo le domande di contributo on line, nonché nuovi termini e regole per le anticipazioni. Ma non si è modificato sostanzialmente l'assetto del settore.

Nel 2013, l'allora Ministro Bray chiese agli uffici ministeriali di affrontare la questione in maniera diversa, ritenendo che l'obsolescenza della regolamentazione per quanto semplificata, l'assoluta staticità dei finanziamenti, le difficoltà di accesso dei più giovani, la ricerca ancor maggiore di equità e una crisi che attraversava soprattutto la prosa ed il teatro pubblico, imponevano di riscrivere le regole ancorché utilizzando lo strumento del decreto ministeriale.

In questa logica, la Direzione ha avviato un percorso di ascolto durato circa un anno, coinvolgendo le categorie interessate e gli enti territoriali. E nel 2014 ha visto la luce il nuovo decreto ministeriale, a firma del Ministro Franceschini che, subentrato al Ministro Bray, ha condiviso comunque lo spirito innovativo del provvedimento e le motivazioni che lo hanno reso necessario ed improcrastinabile. Sul provvedimento si è espressa positivamente la Conferenza unificata.

L'articolato del nuovo decreto introduce, in coerenza con la delega ricevuta, una forte oggettivizzazione nel sistema di attribuzione delle risorse statali per lo spettacolo dal vivo ed è il risultato, come già sottolineato, di un lungo lavoro della Direzione risultato anche dell'attività di dialogo e di concertazione con le istituzioni e con le categorie, che avevano espresso in passato perplessità sul largo margine di discrezionalità amministrativa operato dalle Commissioni nell'attribuzione delle risorse.

Le innovazioni introdotte dal DM sono numerose e volte a perseguire differenti obiettivi:

- **MAGGIORE EQUITÀ NELLA ATTRIBUZIONE DEI CONTRIBUTI per lo spettacolo dal vivo:** il decreto mette al suo centro il processo di valutazione: sia del progetto artistico e del programma che di anno in anno lo realizza in funzione di obiettivi strategici e l'oggettività di una griglia valutativa che rappresenta un duplice obiettivo, da un lato con la dimensione quantitativa si rende conto della dimensione di impresa e dall'altra di quantificare alcuni elementi che caratterizzano il posizionamento dell'organismo del progetto e del soggetto nel contesto della dinamica della domanda e dell'offerta. Il decreto introduce un nuovo metodo che si basa su una valutazione delle domande di contributo fatta oggettivamente con un

sistema di quantificazione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. Su base 100, 70 punti vengono assegnati automaticamente, in modo del tutto trasparente ed oggettivo, in funzione di un set di indicatori chiari e misurabili. I restanti 30 punti vengono assegnati dalle nuove commissioni consultive competenti per materia che avranno il compito di esprimersi con un giudizio di qualità su una serie di criteri di valutazione anch'essi contenuti ed esplicitati all'interno del DM che valutano vari aspetti del progetto artistico presentato.

• **APERTURA DEL SISTEMA AI GIOVANI E ALLE “NUOVE ISTANZE” E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA:**

- Chiunque ha potuto presentare domanda (rispettando i requisiti minimi di attività) non essendo più previsto il requisito di accesso dell'esperienza triennale nel settore di attività per il quale si fa richiesta di contributo;
- Sono stati istituiti nuovi settori dedicati al finanziamento di formazioni giovanili (under 35) nell'ambito della produzione artistica per incentivare la partecipazione di gruppi giovanili;
- Sono stati introdotti criteri di valutazione (sia qualitativi che quantitativi) dei progetti volti alla valorizzazione e al sostegno dell'impiego dei giovani e delle nuove forze creative;
- È stata limitata la possibilità di presentare più domande a valere su differenti ambiti di attività al fine consentire una razionalizzazione nel rapporto con i soggetti e le professionalità dello spettacolo dal vivo, una maggiore fluidità del procedimento amministrativo nonché una miglioramento della capacità di controllo amministrativo;

- È stata introdotta la possibilità di giungere nel medio periodo all'eliminazione della domanda cartacea.

- **SOSTEGNO ALLA ATTIVITÀ CONTINUATIVA DELLE ISTITUZIONI CULTURALI:** il DM ha introdotto, anche in risposta alle richieste delle categorie, il meccanismo della TRIENNALITÀ. Tale meccanismo consente di ammettere a contributo per un triennio i progetti qualitativamente significativi e che rispondono agli obiettivi del DM. Ciò al fine di consentire un miglioramento della programmazione, un allineamento dell'attività nel contesto europeo e un incremento della credibilità presso il mercato e le banche relativamente ai soggetti ammessi a contributo.

- **ADEGUAMENTO ALLE NUOVE ESIGENZE DEL MONDO DELLO SPETTACOLO E DELL'AUDIENCE DEVELOPMENT:** il nuovo decreto ha inoltre consentito di introdurre delle innovazioni necessarie al fine di rispondere alle nuove esigenze del sistema dello spettacolo dal vivo:
 - Il DM prevede il finanziamento di progetti di programmazione/ospitalità di carattere multidisciplinare cioè che “intendono assicurare una programmazione articolata per discipline e generi diversi” al fine di valorizzare la sempre crescente commistione tra gli ambiti e i linguaggi dello spettacolo dal vivo. Tale innovazione, di carattere sistemico, è stata introdotta al fine di supportare e favorire la propensione all'integrazione e a forme di collaborazione trasversali già in avviate nei differenti ambiti;
 - È stata introdotta la possibilità di sostenere, attraverso accordi di programma con le regioni, interventi per progetti relativi

all'insediamento, alla promozione e allo sviluppo del sistema delle residenze artistiche, quali esperienze di rinnovamento dei processi creativi, della mobilità, del confronto artistico nazionale e internazionale, di incremento dell'accesso e di qualificazione della domanda;

- È stato rinnovato il concetto di Promozione nel quale sono stati introdotti 4 assi strategici di intervento: inclusione sociale, formazione degli artisti, formazione del pubblico e ricambio generazionale. Inoltre, in tale settore sono stati introdotti dei limiti rispetto al numero di progetti finanziati al fine di stimolare l'aggregazione e superare la polverizzazione dei contributi;
- Sono stati aumentati i limiti rispetto alla riconoscibilità delle attività realizzate all'estero ai fini del raggiungimento dei minimi richiesti dal DM;
- È in corso di definizione il sistema di monitoraggio e valutazione dei progetti, che consenta all'Amministrazione da un lato di monitorare e verificare i dati dichiarati da ciascun soggetto dall'altro di impostare un sistema triennale finalizzato a premiare i soggetti che nel corso del tempo si siano dimostrati efficaci ed efficienti nello svolgimento delle attività finanziate;
- È stato creato un nuovo sistema informatico.

Il rimodellamento, di cui vi ho appena illustrato gli aspetti salienti, in linea generale può anche essere letto attraverso tre chiavi d'interpretazione, che ne rappresentano – in un certo senso – le tre dimensioni strategiche di maggiore interesse nel medio periodo.

1) La prima è quella dello **sviluppo economico**. Di certo, il cambio di prospettiva con cui si presenta la nuova disciplina sembra configurare a tutti gli effetti il **passaggio da un Fondo di sostegno a un Fondo di sviluppo**. Cioè da un fondo pensato per sostenere l'esistenza degli operatori, si passa a un fondo immaginato per sostenere il valore che tali soggetti creano a favore della società. Basti solo pensare come il sistema di assegnazione si basi non più sul costo del lavoro e delle produzioni, ma su dimensioni di produzione e risultato.

Il sistema porta con sé una chiave di interpretazione della “cultura” come motore a sostegno della crescita; e ciò è molto ben evidente laddove si osservi – ad esempio - il set di indicatori alla base della valutazione. Indicatori che premiano i soggetti che erogano un maggiore livello di servizio e quindi, a parità di altre condizioni, i progetti più “efficienti” (es. incremento spettatori, capacità di reperire risorse pubbliche e private, ecc.).

2) La **seconda dimensione è quella del “sistema”**, con riferimento alle necessità di **integrazione tra i soggetti dello spettacolo dal vivo**. Uno dei problemi dello spettacolo dal vivo è quello della **capacità di cooperare e di saper integrare visioni, strategie, programmi e progetti**. E, da qui, condividere risorse e mercati. Potremmo probabilmente fare molti esempi di piccoli teatri e compagnie in concorrenza sugli stessi mercati, di una sovrapposizione delle programmazioni per il pubblico. L'integrazione deve essere percepita non come una mera operazione commerciale o pubblicitaria, quanto piuttosto come la condivisione e costruzione di una condivisione strategica. Si tratta di un passaggio critico, che non tutti hanno saputo cogliere nella sua prospettiva di opportunità offerta delle modifiche proposte dal nuovo DM per riqualificarsi, condividere competenze e capacità e rafforzare la sostenibilità economica dei singoli soggetti e del sistema nel suo complesso.

3) Un **terzo elemento è quello della qualità**, dei progetti e dei soggetti. Si rafforza l'attenzione alla qualità dei progetti, mediante una maggiore definizione di criteri di valutazione e relativi indicatori con conseguente affinamento della capacità di analizzare i fenomeni amministrati e di oggettivizzarne alcuni aspetti; si incide maggiormente sulla credibilità e sulla solidità dei soggetti che presentano il progetto, facendo forza sulla tesi che la qualità del soggetto è sintomo e presupposto di qualità del progetto candidato a finanziamento.

Dopo aver illustrato gli aspetti tecnici e sostanziali che qualificano la riforma vorrei presentare alcuni numeri che possano dare il senso dei risultati che si sono raggiunti grazie alla prima applicazione del nuovo DM.

Per il teatro, la musica e la danza sono stati stanziati da quest'anno oltre 141 milioni di euro, circa 10 milioni in più rispetto al 2014, di cui oltre 5 milioni per il teatro, circa 4,5 milioni per la musica e circa 1 milione per la danza. E' vero, qualche soggetto vede ridursi il finanziamento rispetto al passato. Ma si tratta di una minoranza: l'85% dei soggetti finanziati registra un aumento dei contributi nel settore danza, il 76% nel settore teatro e il 72% nella musica. Mentre il totale dei respinti per carenza di qualità artistica ammonta a 358 soggetti suddivisi nei diversi ambiti di intervento del Fondo, di questi solo 137 ricevevano un contributo FUS nel 2014. Va inoltre rilevato che il 60% dei soggetti che ha ricevuto contributo nel 2014, ma non è stato ammesso a finanziamento nel 2015, lo scorso anno aveva un contributo pari o inferiore a 20.000 euro.

Nello specifico, **i finanziamenti attribuiti dal settore prosa** ammontano a circa 63.100.000 di euro, per un totale di 301 progetti (inclusi 21 progetti confluiti nel settore multidisciplinare), contro i 357 finanziati nel 2014. Tale riduzione,

testimonianza del rafforzamento del profilo “nazionale” del Fondo, è il risultato netto di:

- ingresso di nuovi soggetti nel sistema prosa (pari a 37, e cioè circa l'11% di nuovi ingressi);
- uscita di alcuni soggetti per carenza di dimensione o qualità, riferibile in particolare alla riduzione delle molte iniziative di “promozione” e al definanziamento di alcuni esercizi teatrali privati;
- fusione di soggetti in reti di imprese di spettacolo;
- razionalizzazione e semplificazione attraverso il superamento della doppia domanda da parte dei singoli organismi.

L'analisi degli scostamenti degli importi percepiti da ciascun soggetto, come variazione tra il 2014 e il 2015, conferma, per il settore prosa, il raggiungimento del risultato di riequilibrio e valorizzazione perseguito con la riforma: il 76% dei soggetti vede aumentare il contributo. Solo 71 dei 301 soggetti finanziati nel settore prosa vedono diminuire l'importo dell'assegnazione, con percentuali in diminuzione che potremmo definire di tipo “fisiologico” (fino al 10-15%). Solo 21 dei 301 soggetti, cioè solo il 7% circa del totale, segnala una diminuzione del contributo pari o di poco superiore al 30%.

Rispetto agli aumenti, si evidenziano incrementi superiori al 30% per 63 soggetti su 100, e 46 casi in cui il finanziamento supera il doppio di quello 2015. Solo nel 30% dei casi l'incremento è minore del 30%. **Gli aumenti dunque, oltre a rappresentare il caso di gran lunga più ricorrente, sono certamente considerevoli per grandissima parte dei soggetti finanziati.** Infine, in merito al numero di domande respinte per carenza di qualità artistica nel teatro queste ammontano a 136, di cui solo 52 ricevevano già un contributo FUS nel 2014.

Per quanto concerne il **settore musica** i contributi attribuiti, ed al netto delle assegnazioni per l'art. 21 - Attività liriche ordinarie, dell'art. 22 comma 2 – Complessi strumentali giovanili e dell'art. 44 – Tournée, ammontano ad euro 52.799.942,00.

Le attività di Lirica ordinaria e quelle dei complessi strumentali giovanili sono state ultimamente esaminate dalla Commissione consultiva per la Musica nella seduta del 9 ottobre 2015 con assegnazioni – formalizzata in delibera nella giornata di ieri 28 ottobre - rispettivamente pari ad € 900.000,00 ed € 600.000,00 circa.

Sono stati sovvenzionati circa 247 soggetti: 242 (+ 5 festival multidisciplinari finanziati dal settore musica) contro i 311 soggetti del 2014 (nel 2014 venivano inoltre ancora sovvenzionate le bande musicali per ben 775 organismi). Tale riduzione, testimonianza del rafforzamento del profilo nazionale del Fondo, è il risultato netto di:

- ingresso di nuovi soggetti nel sistema musicale (pari a 38 soggetti e cioè circa 27% di nuovi ingressi);
- uscita di alcuni soggetti per carenza di dimensione o qualità, riferibile in particolare a 84 non più sovvenzionati (n. 289 già sovvenzionati nel 2014 contro n. 205 dei medesimi nel 2015)
- fusione di soggetti in reti di organismi di spettacolo.

L'analisi degli scostamenti degli importi percepiti da ciascun soggetto, come variazione tra il 2014 e il 2015, evidenzia che: **circa il 72% dei soggetti vede aumentare il contributo**, mentre circa il 28% dei finanziati nel settore vede diminuire l'importo dell'assegnazione, con percentuali in diminuzione che potremmo definire di tipo fisiologico (circa la metà entro la soglia del 15%). Infine, in merito al

numero di domande respinte per carenza di qualità artistica per il settore musica queste ammontano a 172, di cui solo 70 ricevevano già un contributo FUS nel 2014.

Per il **settore danza** i finanziamenti attribuiti dal settore danza ammontano ad euro 9.700.000 circa per un totale di 131 progetti (116 del settore + 15 tra festival e circuiti confluiti nel settore multidisciplinare; al netto delle 23 tournée all'estero), contro i 170 soggetti circa finanziati nel 2014. Anche in questo caso la riduzione testimonia il rafforzamento del profilo “nazionale” del Fondo, ed è il risultato di:

- ingresso di nuovi soggetti nel sistema danza (pari a 14, e cioè circa al 10% di nuovi ingressi);
- uscita di alcuni soggetti per carenza di dimensione o qualità, riferibile in particolare allo snellimento del settore promozione;
- fusione di soggetti in reti di imprese di spettacolo.

In merito all'analisi degli scostamenti degli importi percepiti da ciascun soggetto, come variazione tra il 2014 e il 2015, evidenzia che: **l'85% dei soggetti vede aumentare il contributo**. Solo il 15% dei soggetti finanziati nel settore danza registra una riduzione dell'importo assegnato, con percentuali in diminuzione anche in questo caso fisiologiche (in gran parte contenute entro la soglia del 10%). In merito al numero di domande respinte per carenza di qualità artistica per il settore danza queste ammontano a 26, di cui solo 7 ricevevano già un contributo FUS nel 2014.

Infine in merito al numero di domande respinte per carenza di qualità artistica nell'ambito Circo queste ammontano a 9, di cui solo 3 ricevevano già un contributo

FUS nel 2014. Nell'ambito del Multidisciplinare abbiamo 15 domande respinte di cui solo 5 di soggetti che ricevevano già un contributo nel 2014.

Analizzando i dati complessivamente emergenti dalla prima applicazione del DM 1 luglio 2014 alla luce degli obiettivi generali del DM è possibile affermare che si è verificato:

1. Riduzione del numero dei soggetti finanziati, per il rafforzamento della valenza nazionale del Fondo e della concentrazione degli investimenti su iniziative di maggiore qualità e dimensione in tutti gli ambiti di intervento;
2. Stimolo alla integrazione tra imprese del settore dello spettacolo (in particolar modo nel settore teatrale);
3. Aumento dei contributi per oltre i $\frac{3}{4}$ dei soggetti finanziati e potenziamento delle condizioni produttive e progettuali a fronte di una contenuta flessione del numero di organismi per cui diminuisce il contributo;
4. Attenzione alle giovani generazioni e azioni di ricambio generazionale e perfezionamento della promozione.

Non è stato agevole mettere a punto un sistema di valutazione non più basato sulla sedimentazione storica, ma anche sulle reali capacità e qualità degli organismi. Per tanti anni si è chiesto un sistema più equo, non legato solo al cumulo ed alla storicità dei contributi, dove valesse la quantità e lo sforzo economico realmente messi in campo, nonché l'offerta culturale e soprattutto ci fossero metodi di comparazione reali basati su captazione di dati oggettivi per evitare disparità di trattamento.

Nonostante oggi chi ha visto decrescere le risorse assegnate con i nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, stia prevedibilmente manifestando nei modi di legge il proprio disagio¹, si può concludere che l'Amministrazione è intervenuta nel rispetto del tracciato dal decreto Valore Cultura

che indicava le direttrici lungo le quali sviluppare il nuovo sistema prescrivendo che “i criteri di assegnazione tengono conto dell’importanza culturale della produzione svolta, dei livelli quantitativi, degli indici di affluenza del pubblico nonché della regolarità gestionale degli organismi”.

ⁱ dal mese di marzo ad oggi sono pervenuti:

- Circa 125 accessi per il settore teatro;
- Circa 100 accessi per il settore musica;
- Circa 5 accessi per il settore danza.
- Circa 15 accessi per il settore multidisciplinare.

Alcuni di questi accessi si sono trasformati nel tempo in ricorsi, nello specifico al momento l’amministrazione sta facendo fronte a

- Circa 15 ricorsi per il settore teatro;
- Circa 4 ricorsi per il settore musica;
- Circa 1 ricorsi per il settore danza;
- Circa 1 ricorsi per il settore multidisciplinare.